

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C. m. per linea, e la linea si calcola per decime. - Un numero separato si paga 40 C. m. - Non si fa luogo a reclami per inesattezze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. univ. di Milano del 9 novembre: Ieri sera partì per Verona il sig. barone di Pascolini, consigliere ministeriale, incaricato da S. A. il Principe Luogotenente di appoggiare e spingere sollecitamente ad un risultato soddisfacente le operazioni relative al prestito volontario.

L'Eco della Borsa ha dal Piemonte: Ritenere come precipitate tutte le disposizioni per scioglimento di ordini religiosi, sequestro di beni della Chiesa, abolizione di vescovati che le Gazzette fanno risuonare: tutto per ora si limita per parte del nostro governo a volere fermamente l'adempimento della legge Siccardi votata dal Parlamento. Del resto è poco interessante se monsignor Fransoni vorrà soggiornare in Francia, o altrove. Qui è stato eretto un consolato per S. Francisco di California. Siccome a Montevideo, Buenos-Ayres, Chili, Peru, stanno stabiliti Piemontesi industriali in gran numero, non solo conviene di mantenerli attivi le relazioni diplomatiche, ma di far frequentare quei paraggi dalla nostra marina di guerra.

Roma 26 ottobre. Dalla solita corrispondenza del Messaggiere di Modena togliamo quanto segue:

Il preventivo per l'esercizio 1850 è compilato per la maggior parte, e vi ha ragione di credere che nel termine di poche settimane sia per ricevere il compimento. Dalle mani della commissione dovrà passare a quelle del ministro delle finanze, il quale vorrà certamente farvi sopra le sue annotazioni e portare in più di un articolo modificazioni, e restrizioni, a modo che passerà forse tutto l'anno 1850 prima che il preventivo suddetto sia sottoposto alla finale sanzione del sovrano Pontefice. Intanto l'erogazione del pubblico danaro, ossia le spese inerenti ai pubblici ministeri di Stato vanno come possono andare, colpa delle turbolenze civili che sconvolgono la cosa governativa!!! Il preventivo 1847, ultimo dei preventivi autorizzati, è la regola dei pagamenti relativi alla gestione 1850; ma siccome l'istituzione dei ministeri, promulgata nel 1847 ed effettuata nel 1848, indusse un aumento di spese ed una nuova scissione o demarcazione di titoli e di articoli nel budget, così facilmente si riconosce che il preventivo del 1847 non può essere la regola generale e completa dei pagamenti di un esercizio posteriore. Soccorre a questo difetto il ricorso ben frequente all'autorità sovrana per l'approvazione di un fondo nuovo o complementario, o sussidiario.

È stato creato il nuovo corpo dei cappellani dell'armata pontificia, dipendente dal cappellano maggiore monsignore Tizzani, già vescovo di Teroli. Essi portano palesemente sul petto le insegne di S. Chiesa, ossia il trinegno e le chiavi.

Continuazione e fine dell'Allocuzione del Sommo Pontefice Pio IX tenuta nel Concistoro segreto del primo novembre 1850.

(Vedi il Numero di ieri)

E quindi tutte le colpa delle cose avvenute di poi la recava al Clero e ai Sacri Prelati, massimamente poi al Venerabile Fratello Arcivescovo di Torino, sostenuto allora in stretta custodia per la sua costanza nell'ufficio pastorale. E di questo prestantissimo Prelato si doleva ancor molto gravemente, quasi di un uomo poco curante della quiete e della tranquillità del popolo; dichiarando per ciò di avere principalissimo mandato dal suo Governo di indurci a trasferire il medesimo Prelato ad altro ufficio fuori dei Regni Stati. Dato questo, non accadde il decifrare altre cose che di poi furono invano tentate fra lui ed il predetto Cardinale per trovare alcuna via da comporre il trattato. Se non che in questo mezzo fu tanto lungi che il Governo desistesse dal suo modo di procedere, che anzi in quel medesimo mezzo tempo uscirono fuori e furono recate all'atto le due sopradette ultime sentenze dei Tribunali secolari in cause ecclesiastiche, così contro il ricordato Arcivescovo, come contro l'Arcivescovo di Cagliari.

Ma pertanto vogliamo che, circa alle sopradette immunità della Chiesa e del Clero, sia nota a tutti, come

Noi, che non ricusiamo la pratica proposta l'altro anno dal Governo Subalpino, così non abborriamo oggi dal compiere, secondo il luogo e il tempo, le sanzioni dei Canonici circa esse immunità; nel modo cioè che ci parrà opportuno nel Signore, e purché la Chiesa acquisti in altre cose un più libero esercizio dei suoi diritti; imperciocché non venne meno in Noi quello studio di paterna benevolenza, che è noto aver sempre avuto i Romani Pontefici nostri predecessori verso l'inclita Casa Savoia. Ci dogliamo inoltre non poco delle sventure e delle vessazioni che in tali congiunture tocca a soffrire ai nostri figli e fratelli di quelli Stati, e siamo pronti ad usare i rimedi opportuni in loro sollievo, secondo il costante istituto di questa Santa Chiesa Romana, che, siccome madre amatissima, fu sempre usata di soccorrere ai figli ridotti in angustia e tribolazione, e di adoperare efficacemente la sua apostolica autorità per sanare le contrizioni d'Israele.

Ma pure di questa Autorità, che ci fu data a edificazione e non a distruzione, non possiamo far uso in verun modo, non trattandosi qui di altro che di non parere di approvare, con la pazienza, con la connivenza e con le concessioni. Nostre, quelle cose che ci dolemmo esser colà state deliberate, decretate e fatte ad ingiuria della Chiesa, in dispregio dei sacri Canonici, contro solenni Convenzioni, ed anzi per conculcare la ragione di qualsiasi Convenzione, e finalmente contro i Sacerdoti e gli stessi Vescovi che esercitavano il loro ufficio rispetto alla moderazione delle coscienze ed alla amministrazione dei Sacramenti.

Cessi Dio, Venerabili Fratelli, che Noi vogliamo abusar giannai la Nostra Autorità in detrimento della Chiesa e della Fede Cattolica; che anzi, sostenuti dall'aiuto divino, porremo con animo costante ogni industria ed opera nel provvedere alla utilità della Religione, e nel serbare inviolati i diritti santissimi della Chiesa. Con questo proposito dunque levando oggi la voce Nostra Apostolica in questo Collegio, reclamiamo solennemente contro quelle cose che sopra discorremmo, e contro tutte le altre che o nel Continente o nelle provincie transmarine soggette al Sommo Principe Torinese, furono comechessia fatte o tentate di fare contro il diritto della Chiesa o in danno della Religione; e da tutti coloro a cui spetta, gravissimamente addimandando che cessino dal tormentare i Pastori della Chiesa ed i sacri Ministri, e che non indugino a ristorare i danni colà portati alle cose sacre.

Non restiamo frattanto, o Venerabili Fratelli, di porgere a Dio Padre delle Misericordie unili preghiere ed orazioni, ed invocato altresì il piissimo concorso dell'Immacolata Vergine Madre di Dio e dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, di chiedergli supplicevolmente che ricopra con la sua destra, e difenda col santo suo braccio quella parte diletta della vigna del Signore.

Lo stato dei prigionieri politici nelle varie carceri di Napoli si fa ogni giorno più deplorabile e pericoloso. - Le prigioni sono piene zeppa di ogni qualità di gente, e le pene morali che la compagnia di gente o scempia o malvagia fa soffrire ai buoni sono cento volte più gravi delle fisiche. - Aggiungasi a questo la esagerazione e l'esasperazione cui si abbandonano quelli ai quali il dolore ha fatto smarrire quel poco di buon senso che possedevano, e si avrà un'idea dei tormenti ai quali è condannato chi ha la sventura di serbarne ancora una dramma. - Avvennero negli ultimi giorni (ottobre) molti arresti di donne. - La signora vedova Davernois, gentil donna onestissima, madre di un sacerdote calabrese di questo nome, fu cercata in Napoli e fu rinchiusa nel carcere infame di S. Maria d'Agnone, unicamente perchè volevasi facesse presentare il figlio che si era colà la fuga salvato dalle ricerche della polizia. - Di donne del popolo poi ce n'è molte, tra cui parecchie furono carcerate perchè dichiarassero con quali mezzi vivono i loro parenti carcerati! Gli imprigionamenti si estendono anche agli stranieri, fra i quali contansi Svizzeri e Francesi.

In qualche provincia, come in Reggio e Salerno, si dovette aprire il carcere ad alcuni individui per isgom-

brare alquanto le prigioni soverchiamente popolate. - La causa del 16 settembre è interrotta di tratto in tratto per settimane intere. - Gli altri processi vanno a rilento. - Quello del 15 maggio dorme un sonno di morte. - I giovani prigionieri dai 15 a 25 anni sono quelli che destano maggiore interesse, poichè dimostrano quanto abbia già potuto in essi una miglior istruzione; essi danno agli altri di maggior età esempio di costume, di sapere e di assennatezza, cosa che ad un tempo rattrista, ma fa sperare miglior avvenire.

Trovansi molti fra di essi al di sotto dei 20 anni, alcuni di 17, 18 che sono in prigione da 20 mesi, e che perciò furono imprigionati a 15 anni, e presa sopra il loro capo, l'imputazione di essere capi di una setta, ed il più giovane è denunziato come cassiere e detentore di 18 mila ducati. - Molti di questi prigionieri vivono della zuppa del carcere, e per far loro accettare qualche soccorso conviene usare tutti i riguardi, perchè respingono ogni cosa che abbia sembianza di elemosina.

(Riassunto)

FIRENZE 6 novembre. Leggesi nello Statuto: Il Direttore responsabile del nostro giornale è stato chiamato dal sig. Delegato per sentirsi intimare preventivamente la proibizione di pubblicare direttamente, o levandolo da giornali non toscani, che hanno pure libero corso fra noi, dichiarazioni contro i decreti del 21 e 22 settembre. Noi crediamo debito nostro pubblicare questo fatto.

Prendiamo dallo Statuto quel che segue:

Ricevendo da Livorno alcune lettere, nelle quali si parlava di un mal umore generale in quella città per l'imposizione di una tassa straordinaria messa dal Municipio. Rispondendo a servizi di tali lettere qualora lo crediamo conveniente e opportuno, diamo qui la storia succinta di questa straordinaria imposizione ed essendoci riuscito di avere copia del rapporto in seguito del quale fu fatto il riparto, lo pubblichiamo per intero.

Nel luglio 1849 il Municipio di Livorno onde far fronte agli impegni precedentemente contratti a cagione dell'occupazione austriaca si concertò con la Camera di Commercio e fu domandato al Governo centrale l'autorizzazione di potere imporre una tassa straordinaria di L. 1,500,000 da esigersi in tre anni a L. 500,000 all'anno. Fu accordata la domandata autorizzazione e si dal municipio che dalla Camera di Commercio furono nominate due Commissioni onde procedere ai lavori preliminari di detto rapporto, e fu stabilito che del L. 1,500,000 imponibile L. 300,000 dovessero pagarsi dal Possesso L. 600,000 dal Commercio e L. 600,000 dalla industria e dalle altre professioni. Quantunque in seguito la Camera di Commercio non continuasse a prestare attiva cooperazione ai lavori successivi della Commissione Municipale, presto piena adesione a una modificazione proposta di distribuire la tassa esigibile in quattro rate anni che in tre cioè

	Possesso	Commercio	Industria
1850	L. 100,000	300,000	100,000
1851	55,555	166,666	55,555
1852	55,555	166,666	55,555
1853	55,555	166,666	55,555

Approvata dal Municipio questa proposizione del Consiglio Comunale il 13 giugno 1850 fu nominata una Commissione di 21 individui, commercianti, mezzani, legali, e industriali dai quali fu nel settembre rimesso il lavoro ultimato accompagnato dal rapporto che segue. Presidente di questa Commissione era il negoziante Pietro Bastogi, e segretario il Dr. Francesco Mangani. Per ora aggiungeremo solo che il numero dei tassati per le lire 300,000 è stato di 1484, ripartiti in questo modo seguente

Classe	Somma	N. dei tassati	Classe	Somma	N. dei tassati
1.	2250	20	11.	120	85
2.	1500	15	12.	100	145
3.	800	26	13.	80	111
4.	600	41	14.	60	93
5.	500	51	15.	50	74
6.	400	104	16.	40	39
7.	300	85	17.	30	27
8.	250	52	18.	20	108
9.	200	137	19.	20	57
10.	150	91	20.	10	122

Ecco il rapporto in discorso indirizzato al Gonfaloniere:

Ho l'onore di trasmettere le Note degli imposti per la Tassa delle L. 300,000, e spero fra non lungo andare trasmetterle quella di coloro che debbono somministrare le rimanenti L. 100,000.

Nell'inviarlo frattanto questo primo lavoro condotto a fine dalla commissione eletta dal corpo Municipale, cui Ella si degnamente presiede, debbo adempire all'ufficio conferitomi dalla medesima, quello cioè di renderle manifesti i principi che hanno servito di guida, ed il metodo usato nel ripartire la tassa sopradetta.

Ritornata la prima volta la commissione per dar mano al lavoro commessole, cominciò da distinguere l'imponibile in varie categorie. Quindi si divise essa stessa in varie Sezioni. Ognuna di queste assunse l'incarico di raccogliere notizie esatte intorno agli individui che componevano quelle categorie sottoposte al suo speciale esame; poi gli parti in classi a seconda dei presupposti mezzi pecuniari e profitti annui di ciascuno, senza indicare qual parte aliquota della Tassa doveva o poteva essere ad ogni individuo o classe assegnata.

Terminata questa lunga e laboriosa operazione, ma la sola che sembrasse farire una norma meno incerta al giudizio dei

Tassatori, la commissione riunita in adunanza generale incominciò l'opera sua fondando i lavori delle sezioni, e senza prestabilire (come esse pure avevano praticato, ed è sopra accennato) qual parte di tassa ogni individuo dovesse contribuire, esaminò se ogni tassabile appartenesse o no alla classe in cui era stato annoverato. Ora approvò, ora corresse l'opinione delle sezioni, accettandola, modificandola o rifiutandola dopo franche e lunghe discussioni per via di voti segreti, sicché liberissimo fosse l'ultimo pronunciato da tutti i Membri.

Giunta a termine questa seconda operazione non meno della prima ardua e lunghissima, nella quale la commissione generale si costituì a modo di Tribunale di revisione di rispetto alle sezioni, fu determinato si procedesse ad assegnare una parte aliquota della tassa ad ogni classe. Vari progetti furono posti innanzi da pressoché tutti i componenti la commissione. Un lungo esame ed una più lunga discussione valsero più o meno a modificarli, e finalmente per votazione segreta vennero approvate le tasse imposte ad ogni classe.

Questo fu il metodo adottato. Ora direi dei principi dalla commissione seguiti.

Senza nuovo discorso sulle tasse dirette, l'indole e gli effetti delle quali sono ben noti a chi pure è mezzanotte versato nelle scienze economiche, quella possiamo assicurare essere ingiusta ed immorale che non può essere imposta con equità; né può esservi imposta equa, la quale non sia egualmente ripartibile, e che non ha fondamento con legami distinti e solidi su cui piovano.

Ora siffatta tassa è quella appunto che per commissione del Municipio è stata nostra debito ripartire.

Chi è certo delle fortune incerte dei Mercanti? Chi del loro annuale profitto?

Non potendo investigare, le une, e gli altri, né dovendolo con modi inquisitori, né potendo nuovi Asinetti sospettare i tetti e penetrare nei fianchi, ed esaminare i registri, ne rimane unico indizio il credito, ma il credito, come la Fede, s'ispira, e non si fonda. Egli non ha regole sicure, e nel mondo commerciale essendo in modo singolare, fallace e volubilissimo, diviene misura indeterminata di un subbietto più ancora indeterminato.

Quindi avviene talvolta (e per mala ventura non di rado) che mentre si esige imporre una tassa sui profitti e capitali, riputati e gli uni e gli altri larghissimi di un negoziante accreditato, fu quella tassa accettata diminuzione agli assegnamenti dei suoi creatori.

Né si adducano esempi di grandi Nazioni, che tasse pressoché congenere alla nostra praticarono. Mala prova di giudizio sarebbe questa, perché possono errare anche le grandi Nazioni, e di quelle i buoni amministratori, non i travagliamenti, dobbiamo seguire.

Queste cose tutte considerando la Commissione, e sapendo a quanti pericoli va incontro chi si ripara sotto un edificio mal composto, ed innalzato sopra un terreno mobilissimo, reputo opportuno per quanto lo concedesse la gravità della tassa imposta, ripartirla per modo che laddove fosse incorsa in un errore (grave o lieve che fosse) questo non fosse mai di danno grave all'imposto; sicché mentre si adoperò alleviare il peso che dovevano sopportare le infime classi commerciali, delle lontane, dal seguire (poiché le riprove altissime) le imposte e superative idee di certuni, i quali mentre pensavano le tasse progressive, vorrebbero che la ricchezza (per sempre supposta) di pochi, sopportasse a tutte le pubbliche gravanze.

Però, avevano noi ripartito la tassa con equità? Vanità sarebbe crederlo, come opera impossibile ad eseguirsi; il perché la Commissione ha imposto oltre le lire 200,000, L. 12,445, affinché possa il Municipio correggere più agevolmente gli errori cui ella può avere per avventura commessi.

Avremo noi soddisfatto i tassati? Opera è questa poi impossibile a teorica, e lo sperarlo sarebbe delirio.

Ad uno solo avremo soddisfatto; alla nostra coscienza; e questo solo abbiamo cercato.

E con le dovute considerazioni e stima ho il piacere di dirvi.

Di V. S. Illustriss.

Livorno, Settembre 1850.

D. FRANCESCO MANGANI Segretario.

AUSTRIA

Leggesi nel Corr. ital. di Vienna del 9: Le nostre corrispondenze di Berlino ci dicono che il Re e i suoi intimi confidenti inclinano più alla pace che alla guerra e solo il principe di Prussia desiderava per quest'ultima. Il ministero si trova intanto nel maggior imbarazzo. Dei giornali, le Gazz. di Foss e la Correspondenza costituzionale sono passati all'opposizione. Si dice che le camere convocate pel giorno 21 saranno prorogate e disciolte nel giorno 10 dicembre, ed aggiungesi che gli spiriti in Berlino sono assai agitati. Il partito ultra conservativo, di cui la Kreuzzeitung è l'organo eccita più che mai all'alleanza russa; gli altri organi conservativi moderati raccomandano le simpatie popolari e nazionali.

La voce d'un conflitto a Fulda fra le truppe bavaresi e prussiane non ancora si conferma. Secondo la Gazz. d'Augusta il generale in capo Thurn e Taxis avrebbe stabilito il suo quartier generale nelle vicinanze di Fulda e i suoi avamposti sono spinti innanzi sino sotto Fulda ove si trovano i prussiani. In Sassonia gli armamenti continuano, e le truppe prussiane riceveranno l'ordine di evacuare il ducato di Bieden, per cui l'Austria così guadagna il ducato per la sua politica, e la forza di Resad per le sue operazioni militari.

Si parlava ai 7 a Berlino che Manteuffel assumerebbe la presidenza del consiglio dei ministri unitamente al portafoglio dell'agricoltura; e che Bodelschwing il ministro di avanti marzo entrerebbe al ministero. Il gabinetto di Hannover ha dichiarato ch'egli si opporrebbe al passaggio delle truppe verso lo Schleswig-Holstein quando non fossero pria posti in opera tutti i mezzi per pacificare i ducati.

(Corr. ital.)

Il duca Blacas francese è qui arrivato il 6 novembre da Frohsdorf, diretto in missione dal duca di Bordeaux per la Francia.

Di buona fonte veniamo a sapere, essere in pronta le prescrizioni già da lungo tempo poste in aspettativa per completamento della legge sulla stampa, che quando

prima verranno sottoposte al consiglio dei ministri. Simultaneamente alla pubblicazione di queste prescrizioni verrà posta in attività la legge sulla stampa per tutto l'impero. Circa il tenore del loro contenuto non si sa fin ora niente affatto di positivo.

Il ministero di commercio ha affidata la missione all'ingegnere superiore marchese Gaspare Halvagno di recarsi nel Tirolo sussidiato da parecchi ingegneri inferiori onde porre mano immediatamente ai lavori preparatori per la costruzione della strada ferrata in quello Stato della corona.

Il comitato provvisorio della dieta provinciale per la Carintia ha inoltrato al ministero la preghiera, affinché il medesimo prestasse, senza indugio alcuno, tutti i mezzi richiesti, per condurre ad un progresso tranquillo l'opera del suolo della Carintia, secondo le promesse delle Sovrane Patenti 7 settembre 1848 e 4 marzo 1849, e secondo le disposizioni d'esecuzione dell'ordinanza ministeriale 12 settembre 1849, conservando i §§ 68 fino al 88 della medesima.

Si assicura che l'idea della proroga dei poteri presidenziali perde ogni giorno terreno, fra gli stessi moderati, e l'Indépendance attribuisce ciò alle improntitudini dell'Eisene.

Il presidente dell'i. r. corte superiore di giustizia provinciale annuncia che le Assise dinanzi alla corte di giustizia dei giurati in Olmütz avranno principio il giorno 15 dicembre 1850 alle ore 9 della mattina.

Il giorno 11 di questo mese alle ore 11 della mattina nella sala di funzione dell'i. r. Luogotenente Dr. Emminger, e col concorso di otto membri del consiglio comunale di Vienna saranno estese le liste annuali, cioè l'elenco dei giurati che dovranno presiedere alle sedute della corte di giustizia provinciale della città di Vienna negli anni amministrativi 1850 e 1851.

Il Corriere italiano ha da Trieste: E già da qualche tempo che si trovano qui alcuni fabbricanti di manifatture dei principi dell'impero per trattare sull'oggetto del contrabbando di cui tanto si grida, senza conoscere bene come stessero le cose. Bene ha il sig. ministro del commercio ad inviarli qui, ove nelle varie conferenze avute avranno potuto convincersi del vero stato delle cose, avranno poi veduto da vicino che il diavolo non è tanto brutto come lo dipingono.

Pochissimo ed inessibile è il contrabbando, e ad ogni modo di nessun momento ai fabbricatori dell'interno, se è vero, come ci vien detto, che non possono adempiere le ordinazioni che da qui ricevono, e di cui molte giacciono già da più mesi non eseguite, con grave danno dei committenti nostri. Basti il dire che si fanno venire da qui a Milano merci estere pagandone il gravoso dazio, non potendo ottenere neppure essi che esigevano in tempo le date commissioni. Ora se ciò è vero, come ci viene assicurato, perché fare guerra così accanita al nostro porto-franco, che d'altronde è di tanta utilità alla monarchia tutta? Abbiamo toccato di volo il grave argomento; ci proponiamo di tornarci sopra, e parleremo più a lungo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 9 Novembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI	
Metallo	91 1/2	Amburgo breve	187 1/2 D.
1/2 1/2	91 1/2	Amsterdam 2 m.	—
3/4	90 1/2	Augusta uso 187 1/2 D.	—
1	89 1/2	Francforte 3 m.	127 D.
1 1/2	89 1/2	Genova 2 m.	—
2	89 1/2	Livorno 2 m.	126 1/2 D.
2 1/2	89 1/2	Londra 3 m.	12 23
3	89 1/2	Milano 2 m.	—
3 1/2	89 1/2	Marsiglia 3 m.	149 D.
4	89 1/2	Parigi 3 m.	130 L.
4 1/2	89 1/2	Trieste 3 m.	—
5	89 1/2	Venezia 3 m.	—
5 1/2	89 1/2	Bukarest per 1 C. 21 giorni	—
6	89 1/2	Costantinopoli idem	—
6 1/2	89 1/2		
7	89 1/2		
7 1/2	89 1/2		
8	89 1/2		
8 1/2	89 1/2		
9	89 1/2		
9 1/2	89 1/2		
10	89 1/2		

GERMANIA

BERLINO 7 novembre. La Gazz. di Foss dice: « Ecco dunque giunti a quel momento estremo che da lunga pezza minacciava dal buio dell'avvenire. Ch'ei non è, né sarà giammai un lieto avvenimento, se popoli tedeschi, se le due più grandi potenze d'Allemagna stanno l'una rimpetto all'altra pronte alla pugna, quelle potenze che sono in dovere di tutelare il diritto, la libertà, la pace - ch'egli è un avvenimento di sventura, quando anche riesca di evitare l'ultimo, l'estremo, la lotta reale, - a chi dovrem noi dirlo? Se però l'ora è giunta, - guai a coloro la cui malignità od acciecatore la provocò! - allora in faccia all'inevitabile avvenimento non resta più che un dovere! la patria deve insorgere come un sol uomo!

Questa sia per oggi l'unica nostra parola.

Secondo quanto ci vien comunicato da fonte degna di fede, il ministro de Manteuffel avrebbe diretto una notificazione agli ambasciatori delle potenze estere, nella quale egli si esprime sullo stato degli affari e sulle viste di questo governo in proposito. Il gabinetto prussiano essere pronto a mantenere la pace; esso non volere la guerra né illudersi sui pericoli che la medesima porterebbe seco; ma egli essere del pari deciso di non pregiudicare all'uomo ed all'indipendenza della Prussia, per

mantenere la pace, e di opporsi risolutamente e con vigore a qualunque attacco.

Il sig. de Radowitz s'occupa, a quanto udiamo, di una memoria, nella quale è intenzionato di esporre i suoi pareri sulla situazione politica e sulle misure ed osservazioni da prendersi in faccia alla medesima.

Il borgomastro d'avanti marzo Krausnik è stato dal nuovo Consiglio municipale eletto di bel nuovo a questa carica.

A comandante in capo di tutte le truppe prussiane che si trovano nell'Assa è stato nominato il tenente generale de Stroha.

ANNOVER 4 novembre. Il nostro governo non prenderà par e all'esecuzione federale contro i ducati di Schleswig-Holstein, né tampoco a quella contro l'Assa - Il richiamo del sig. Stüve per esser fuori d'ogni dubbio.

FRANCIA

PARIGI 5 novembre. Leggasi nella Patrie: Il presidente della Repubblica si è occupato già da tre giorni, con grandissima assiduità, del messaggio che deve indirizzare al presidente dell'Assemblea nazionale. Lo ha terminato ieri sera, e dicasi che stamane lo abbia comunicato al consiglio dei ministri.

Il generale Changarnier si recò ieri ufficialmente all'Eliseo. Ecco alcuni dettagli di questa visita.

Allorché il comandante in capo della prima armata entrò, il presidente della Repubblica gli venne incontro con una certa dignità, e stesegli la mano, disse: « Mi contristate molto, generale, ma dimentichiamo il passato. - Avete ragione, principe, rispose Changarnier, dimentichiamo il passato, giacché sarebbe cosa disdicevole il ricordare tori vicendevoli. Bisogna accusarne i veri colpevoli, e la causa delle nostre dissensioni deriva dai giornali, che sono molto mal destri nel difendere, e più ancora nell'attaccare. Quel giorno, in cui essi misero sotto i vostri occhi la mia pretesa candidatura alla presidenza, m'accorsi, che ben presto si raffredderebbe la vostra fiducia, e previdi, che non dormiremmo ancora lungo tempo nello stesso letto (sic). »

Il presidente sorride. Si discorse di cose generali ed estranee alle ultime difficoltà; e quindi si separò molto cordialmente, almeno in apparenza. Dicasi che Changarnier sia ora risolutissimo a tacere, e ad evitare, per quanto è possibile, le discussioni sul passato. Cosa un po' difficile stando l'improntitudine di certi rappresentanti.

I più saggi, e si può credere che il nocciolo dei rappresentanti bonapartisti la pensa ora così, desiderano d'aggiornare la discussione della prorogazione dei poteri presidenziali al prossimo mese di maggio.

Il generale Changarnier trovasi in faccia ad eventi, che, se saprà mantenersi fermo, dignitoso e nelle vie della legalità, e se non metterà la sua influenza al servizio delle passioni dei pretendenti, arriverà senza fallo alla presidenza della Repubblica. La sua fermezza militante contro le usurpazioni lo renderà accetto alla Francia; la quale, nel caso che dovrebbe scegliere un altro presidente, non è disposta a trarlo dalla classe principesco.

(Com. Ital.)

Dopo il ritorno del sig. di Persigny il ministero è stato in grandi faccende.

Secondo vari giornali un gran numero di emigrati italiani e tedeschi hanno ricevuto l'ordine di lasciar Parigi. Non sappiamo la causa di questo rigore, né ci è difficile indovinarla. La condotta degli emigrati a Parigi è lodevolissima, e quella degli Italiani è ammirabilissima a preferenza per moderazione per prudenza e per concordia. L'emigrazione italiana di ogni tempo non è stata mai più degna di questa volta, tutti i francesi ci rendono questa giustizia; ed il Journal des Débats, l'invano scorso si piacque farlo conoscere con parole lusinghiere. Del resto, se il governo della Repubblica francese vorrà immeritamento angustiarci, noi supporteremo con nobil rassegnazione questi nuovi ingiuriosi dolori.

(Comune Italiano)

OLANDA

La Camera del Lussemburgo avendo espresso il voto del ritiro dell'attuale rappresentante alla Dieta di Francoforte, il re mandò alla Camera stessa un ufficio nel quale manifesta la sua intenzione di non lasciar ledere la prerogativa reale, alla quale spetta esclusivamente la nomina dei rappresentanti all'estero.

SPAGNA

MADRID, 29 ottobre. La Gazzetta ufficiale contiene il decreto reale della nomina a presidente del Senato del march. di Miraflores. Correva voce che nel caso che le deliberazioni sul bilancio conducessero al ritiro del sig. Bravo Murillo egli sarebbe surrogato dal sig. Humpoera de Cos. I deputati dell'opposizione hanno deliberato al-

L'unanimità di occupare i loro posti alla Camera, e prendere parte alle sue deliberazioni. - All'Avana è stato tolto lo stato d'assedio.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. Vuolsi, che a Mameli venga surrogato, come ministro dell'istruzione pubblica a Torino, Giacinto Collegno, che fu già ministro della guerra. - La Camera dei deputati nella sua seduta dell'atto ammise, mediante esame gratuito, a la conferimento della laurea avuta all'estero i nuovi sudditi accattolici ed ebrei, ed approvò l'istituzione d'una cattedra di diritto pubblico ed internazionale privato. Sopra 105 votanti furono per la prima proposta 401 assenti, per la seconda 79 sopra 107.

FRANCIA. - Parigi 6 novembre. Normanby nominato governatore di Calcutta abbandona Parigi. Il *Moniteur du soir* fa un attacco contro Changarnier. Napoleone ha terminato il suo messaggio e lo ha distribuito ai ministri. Il Portogallo ha, dicesi, invocato nella sua differenza coll'Inghilterra la mediazione spagnuola.

-- Il *Bulletin* di Parigi dice che l'imprestito del comitato italiano di Londra sia coperto dalle sottoscrizioni del clero anglicano: vi ha chi crede affatto insussistente questa voce.

GERMANIA. - Berlino 8 novembre. La *Riforma alemanna* dichiara, che il governo si prepara alla guerra per, ove sia possibile, mantenere la pace. La contronota austriaca è giunta oggi. Il ministero è in piena deliberazione. La determinazione verrà presa appena in presenza del re; inoltre si aspetta l'arrivo del conte de Bernstorff il quale vuolsi sia finora impedito di partire da indisposizione.

Copenaghen 4 novembre. Il governo ha rigettato le proposte del gabinetto di Berlino sulla pacificazione dei ducati per mezzo di commissari.

Annover 5 novembre. Secondo la *Gazzetta della bassa Sassonia* non è Düring, ma Hammerstein che verrà mandato a Francoforte. Lo scopo si è di ottenere dalla Dieta federale una plenipotenza, per recarsi nell'Holstein quale Commissario civile federale all'oggetto di eseguire l'arbitrio della Confederazione.

Vienna 9 novembre. Dai giornali di Vienna del 8 compendiamo le notizie dei diversi paesi della Germania, che attirano presentemente la generale attenzione, e quegli articoli, che in questo momento hanno l'importanza dei fatti, perchè manifestano la pubblica opinione, la quale può produrre fatti gravissimi. Crediamo di far cosa più grata ai nostri lettori recapitolando a questo modo le notizie, che non commentandole con nostre parole; poichè il telegrafo in momenti come questi non lascia tempo di scrivere e di stampare induzioni. Facendo conoscere gli avvenimenti colla celerità del lampo il telegrafo elettrico serve anche ad accelerare i fatti, poichè sostituisce l'azione alle parole.

Da Schlüchtern, stazione non lontana da Fulda, scrivevano il 3, che ivi era il quartiere generale degli Austro-Bavaresi. Il battaglione dei cacciatori austriaci, sotto al comando del gen. Heilbrunner era alla testa della vanguardia sulla strada di Fulda verso Neuhauf. La mattina del 4 era giunto a Schlüchtern un parlamentario prussiano, per cui il comandante Thurn e Taxis ed il commissario federale si misero a cavallo e procedettero innanzi verso Neuhauf. Ivi è ora il loro quartiere generale. Più tardi si diceva, che i Prussiani s'erano ritirati due miglia. Nei dintorni c'è gran timore della guerra.

Da Fulda si ha il 4, che alla mattina Prussiani e Bavaresi trovavansi a 2000 passi di distanza. I Prussiani stettero sulle guardie tutta la giornata ed uscirono e si disposero fuori sulla via. A sera l'artiglieria e la cavalleria tornarono ai loro quartieri in città. I Prussiani hanno a Fulda il loro quartiere generale.

La *Gazz. di Slesia* ha da Kassel il 5 la conferma, che 48 ufficiali assiani che chiesero la loro dimissione l'ottennero. L'Elettore pareva sdegnato contro di loro, attribuendo ad essi la causa, che ora i Prussiani sieno in Kassel. La forza dei Prussiani che ora si trovano in Kassel e contorni ammonta a 6 in 7 mila uomini.

I Prussiani venuti dal Baden s'acquantarono attorno a Francoforte e la massima parte sul territorio assiano. Ai reggimenti 30 e 26 fu dato

l'ordine positivo di penetrare nel circolo di Hanau, cosicchè i Bavaresi hanno ora i Prussiani anche alle spalle. Inoltre le truppe prussiane si fortificarono sulle alture dei dintorni di Schlüchtern, ove portarono cinque batterie con 40 pezzi di artiglieria.

A Magenza, dove c'è guarnigione mista di Austriaci e Prussiani, si venne fra di loro alle mani e fu sparso anche del sangue.

Il 4 novembre erano giunti a Norimberga, e procedettero tosto per Bamberg, 2400 Austriaci, dietro ai quali nella settimana ne sarebbero venuti circa altri 15,000 in pochi giorni, percorrendo le strade ferrate. Questi Austriaci, che si portano ai confini dell'Assia attraversando la Baviera, vengono dal Vorarlberg.

In Seligenstadt si aspettavano truppe württemberghe.

Una lettera da Kassel porta, che la guardia nazionale faceva tuttavia la guardia in parecchi posti di quella città. Dinanzi al palazzo della sorella dell'Elettore stavano le guardie nazionali assiane ed i soldati prussiani uniti in buona armonia. Questi ultimi trattavano i cittadini e le autorità assai cordialmente. A Kassel si pensava, che e i Bavaresi non si ritirassero, i Prussiani gli avrebbero attaccati.

La *Riforma* di Berlino del 7 dice, che Ladenberg presiedette già il ministero, e che regnava la massima unione fra tutti i ministri. Essa dice, che il re segnando il decreto per la mobilitazione dell'armata, disse: Dio vi dia sopra la sua benedizione! E soggiunse, che il governo prussiano si tenne stretto alla giustizia ed al dovere e mostrò forse troppa confidenza ed abnegazione. La Prussia, ad onta dei più seri indizi, non poteva credere che la grande potenza tedesca che le stava contro, speculasse sull'umiliazione sua e volesse abatterla mediante la guerra fraterna. Ma ora, ad onta del suo desiderio di seguire la via pacifica, deve stare preparata onde respingere delle esigenze offensive, continuando però a trattare sulla base sopra la quale da alcuni giorni era entrata. La Prussia ha un passato e memorie, che le impongono di non lasciar svanire le speranze dell'avvenire.

La *Nuova Gazzetta prussiana* assicura, che molti circoli di patrioti inviarono indirizzi di ringraziamento al ministero ed offrono vita ed averi per preservare l'onore della patria, o uno di tali indirizzi si dice, che la maggioranza del ministero aveva ragione di non mobilitare l'armata per una semplice dimostrazione.

Si vocifera di mutamenti nel ministero prussiano; e fra le altre correva una voce, che Radowitz rientrasse nel governo.

Nei giornali di Berlino in generale si nota un tuono molto conciliativo e guerresco, che dà indizio di ciò che sia la pubblica opinione. Sembra, a sentirli, che tutti anelino la guerra. Anzi la credono, che se fossero convocate le Camere altro non vorrebbero anch'esse che la guerra, ma guerra di fatto e non una vana dimostrazione. Ne i giornali di Vienna sembrano meno persuasi, che un conflitto sia inevitabile. Il *Lloyd*, il *Wanderer* ed altri fogli, non che invitino propriamente alla guerra ad ogni costo, ma bensì ce la fanno presentire imminente. Per tacere degli altri, diremo, che la *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale, dice chiaro, che l'Austria dopo avere per molti mesi trattato colla Prussia, per sfuggire la crisi attuale, è al punto di doverla fare finita, senza tergiversare più oltre in questioni diplomatiche. La Prussia ha condotto l'Austria e la Confederazione all'armamento. Con 600,000 uomini in arme non si può durare a lungo a consumare le forze del paese per attendere che la cosa decidasi per la via delle lungherie diplomatiche. Le truppe si stanno di fronte ed ogni ora può produrre uno scontro. Si deve rispondere ora sì od un no categorico alla domanda semplicissima, se la Prussia vuole smettere l'idea dell'Unione prussiana e collocarsi sulla base dell'atto federale. -- Si vede adunque anche qui, che non si tratta né dell'Assia, né dell'Holstein, ma sì del primato in Germania, che le due potenze si contendono non volendo perderlo, l'una, che per tanto tempo, aveva in sé riunito l'impero germanico, né rinun-

ziare alla speranza di acquistarlo l'altra, che intende di formare il nucleo della Germania futura. Ciò che possa recare il prossimo avvenire è dubbio assai. C'è di mezzo la Russia, che forse desidera di vedere i vicini in una lotta, per vendere caro il suo aiuto al perdente, e farlo pagare ad entrambi. E vicina la Francia, ove da piccolissime cause possono prodursi grandi avvenimenti, i cui effetti si estendano sull'altra sponda del Reno. L'Inghilterra è presente da per tutto e può avere anche in Germania, i suoi interessi. Poi nell'interno le voci di guerra della Prussia, possono incoraggiare gli Holsteinesi a resistere, gli Anoveresi, Württemberghe ed i democratici dei vari Stati a resistere ai loro governi. Quindi la lotta, appiccata che fosse, potrebbe divenire non di soli eserciti, ma anche di Popoli. Mentre in altri luoghi le Costituzioni si abbattono, la Prussia convoca le Camere per agire così sull'opinione pubblica; ed anche nel Kassel i suoi soldati si mostrano amici al Popolo col quale montano la guardia, mentre le truppe della Confederazione lo disarmano e proclamano lo stato d'assedio. Nell'Assia i federali non possono né procedere innanzi, né ritirarsi, senza, od una fiera lotta, ed una umiliazione, né stare inoperosi senza pericolo e senza che in quel paese disgraziato si producano molti disordini.

Bisogna adunque intendersi presto. Ma cedere non vogliono né gli uni, né gli altri: né, lo volessero anche, la pubblica opinione in entrambi i paesi eccitata fortemente dalle stesse note diplomatiche, dalle polemiche della stampa ministeriale e dai dispacci telegrafici, acconsentirebbe, che si cedesse. V'hanno ancora di coloro che credono, che gran parte dei clamori sieno un giuoco, una specie di astuzia diplomatica. Ma in tal caso sarebbe un giuoco assai pericoloso; poichè tali commedie sogliono terminare in tragedie. Non si eccitano i Popoli per poi calmarli ad un tratto: e dopo aver detto, da entrambe le parti, che non si vuol concedere nulla, e che ne va del proprio onore, poichè l'avversario vi ha offeso, non si può sfuggire di battersi. E come un duello, al quale due possono essere condotti dai loro stessi padrini e della tirannia della pubblica opinione da loro stessi provocata, sebbene conoscano, che sia pazzia l'ammazzarsi per poco. Quando si è venuti al sì ed al no della *Corrispondenza austriaca*, fra due armati, si cavano agevolmente le spade.

-- Dalla *Gazzetta d'Augusta* ricaviamo, che il comandante prussiano aveva proposto al bavarese nell'Assia di limitare la sua occupazione alle provincie di Hanau e Fulda, mentre i Prussiani avrebbero occupato Kassel ed Hersfeld. Thurn e Taxis rifiutò, dicendo, non avrebbe impedito ai Prussiani di occupare la strada delle tappe, ma ch'egli aveva l'incarico di occupare l'Assia per conto della Confederazione. D'altra parte dicesi, ch'ei l'avrebbe fatto, se avesse avuto maggiori forze. Egli ha 25,000 uomini pronti ed altri 20,000 ne aspetta. Gli Austriaci procedono in gran fretta a congiungersi coi Bavaresi. -- Da Stoccarda la *Gazzetta d'Augusta* ha, che subito dopo il voto della Camera württemberghe, colla quale si rifiutarono al ministero i 300,000 fiorini per armamenti, fu letto il decreto di scioglimento. Allora il presidente della Camera Schoder, citando il §. 192 della giurata Costituzione, disse, ch'era dovere dei Deputati di procedere all'elezione del Comitato, ad onta che il governo pretendeva, che non si abbia da eleggerlo. Benchè il ministero si opponesse, 48 fra i 57 deputati procedettero all'elezione. Furono eletti per il Comitato ristretto i sigg. Stockmaier, Rödinger, Mohl, Schuitzer e Seeger; e per il più ampio Reyscher, Mack, Tafel, Feizer, Schweickhardt. Prima, che i Deputati partissero, il presidente disse: «Vi do, o miei signori, un cordiale addio. Il Comitato, per quanto sta nelle sue forze, adempierà il dovere impostogli dalla Costituzione, a salvaguardia dei diritti del paese gravemente offesi. La vostra protezione io l'affido alla provvidenza del Signore, il quale vendicherà anche questa grave ingiustizia. «Correva voce, che il presidente della Camera fosse arrestato per avere così difesa la Costituzione, abolita dal governo con un colpo di Stato; ma la cosa non si verificò. Il foglio ufficiale dovea portare un'allocuzione al Popolo, per giustificare l'operato del governo.

Un dispaccio telegrafico che la *Gazzetta d'Augusta* ha d'Ambrago porta quanto segue: Un corpo di 25 mila Austriaci con sessanta pezzi d'artiglieria fu destinato ad occupare l'Holstein dirigendosi per la Sassonia.

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

PESSIERI SUL POPOLARE INSEGNAMENTO

IV.

Ne' precedenti articoli toccai del mio meglio che sapessi e potessi alcuni punti cardinali intorno al riordinamento dell'istruzione popolare, e tenni parola per singolo e delle scuole d'agricoltura, degli Istituti tecnici, e di arti e mestieri. -- E favellando ora alla sfuggita delle scuole maggiori di tre classi, cui si dovrebbe, semplificando gli studi, unire una cattedra di agricoltura e togliendo tutta quanta la catechesi, che si dovrebbe restringere ad un'istruzione morale e cristiana da impartirsi nelle Chiese dal Rev. Parroco, e gli sforzi dei calcoli mentali emmettendo e le moltiplicate ripetizioni di pesi, misure e monete, sarebbe utile che la gioventù imparasse daddovero la propria lingua, la storia patria e le cognizioni indispensabili per i futuri suoi destini; dirò che dovrebbero essere vicinieggi diffuse, e che nella Venezia non se ne trovano che ventisette, cioè a Chioggia, Mestre (che fu chiusa per quasi un biennio per politici sconvolgimenti) Portogruaro, in Bassano (la cui 3. classe in quest'anno scorso aveva un novanta scolari), Lonigo, Thiene, Schio, Cittadella ed Asiago -- a Oderzo, Conegliano, Ceneda, Serravalle, Asolo e Castelfranco; -- a Cividale, Sanvito e Gemona -- a Este, Monselice, Montebelluna e Piove -- a Legnago ed a Bologna -- in Adria e Lendinara, nonché a Feltrina. Altri Capoluoghi addomandano consimili istituzioni che sono molto più generalizzate in Lombardia, dove si vanno ora ad aprire quattro Stabilimenti tecnici, uno a Parabiago, un secondo a Milano, uno a Monza ed un quarto a S. Colombino, nella Provincia di Lodi, modellati sull'I. R. Scuola tecnica lombarda, da cui dipenderanno immediatamente e per approvazione del M. E. si e per regolarità di esami. -- Parmi che a Camposampiero che ne' suoi dieci Comuni ha bastevole commercio in conve e manifatture di tela, ed a Piazzola, florido per l'industria, si potessero erigervi Scuole di tre classi. -- Chi sa che anche Caprino, Distretto composto di molti paeselli aver potesse un eguale diritto! Forse influirebbe a perfezionare la fabbricazione di cappelli di paglia, che di poco la cedono a quei di Firenze, una scuola maggiore a Marostica, essendo certo che quanto più si istruisce la classe laboriosa, vicinieggi riesce inclinevole a ricevere perfezione dell'arte propria cui e per costume antiche e per attitudine naturale e interamente accomodata; -- ed essere vicina alla leggiadra e pittoresca Bassano deve servirle d'ostacolo, dappoiché per la vastità del circondario seminato da industri villaggi, fra i quali Nave, che ha una grande manifattura di molifici, può a tutta ragione esigere un corso di popolare ammaestramento. Vorrei pure che la patria del grande Tiziano, e per la lontananza dalla Provincia, e per l'elasticità dell'aria produttrice di sommi ingegni, e per il traffico notevole di legnami che vi si fa, e per le dodici comunità cui è preposta, non fosse deserta di un corso regolare di studi elementari; resterebbe poi a vedersi se ad Agordo si potesse suggerire altrettanto in riguardo delle sue celebri miniere di rame, dove sono occupate tante persone, che insegnate ed incivilite, risponderebbero meglio all'impiego per quanto materiale esso sia e faticoso. -- Lungi poi dal restringere nell'industria, vasto e svegliato Friuli l'istituzione scolastiche, come per economiche ristrettezze praticossi l'anno scorso a S. Daniele, culla di nobili ingegni e sede di ricche ed intelligenti famiglie, in cui si sospese la scuola maggiore del Comune, l'unica che nella Venezia sia stata da taga sciagura colpita, mi sembrerebbe di comune interesse che si estendessero anzi in altri Distretti e che una scuola di terza classe fosse attivata nel capoluogo della Carnia, il quale essendo stato privato di grandi franchigie gaudite nei tempi antichi per cui reggevasi non ch'altro colle proprie leggi, non è giusto che sia astretto a far discendere da suoi monti i figli dei benestanti per addottrinarsi, né che i figli dei poveri montagnuoli, quantunque pronti d'ingegno, intrisiscano più oltre nell'ignoranza e nell'oblio di se medesimi e della patria. Lode a Latisana, in fiore per traffico ed in ricchezza per la fertilità delle sue campagne, che non lasciando impauriti dalle pubbliche esorbitanti gravanze, aprì di questi giorni la scuola maggiore da tanto tempo proposta e desiderata. Dissicò che Pordenone, popolata e gentile città, esempio di fraterno amor patrio nel soccorrere agli infelici Bresciani, fonte per la mercatura, le manifatture, e le fabbriche, importante per essere lungi dalla strada maestra di continuo passaggio, ricca di un settantenne mercato dove si spartano le derrate e le industrie delle colline e della pianura, non abbia pub-

bliche scuole, e quindi ritardi l'istruzione al popolo che per la fisica posizione e commerciale condizione del paese sarebbe atto a ricevere e gli sarebbe sopramodo vantaggioso, lasciando il pensiero ai cittadini di mandare nei finitimi paesi a girare i lor figli in cerca d'una morale e civile educazione, che se non in tutta, almeno in parte potrebbe loro offrire una scuola civica riordinata, come sopra proponeva, che dovrebbe del pari fondare Palmanova industria più che mai e commerciale. -- A Badia fu decretata la terza classe e forse quest'anno piglierà vita imitando l'esempio d'Arcigiano che nel 1849 50 fondava consimile Istituto che fu frequentato da 252 giovanetti. Quei terrazzani abili nelle fabbriche di panno e nel filare la seta sentirono il bisogno dell'elementare insegnamento e non badando alla perversità de' tempi pensarono al loro vitale interesse, onde giovandosi delle scuole gli apprendisti delle fabbriche ne riceveva incivilimento il costume ed impulso ne abbia la morale.

I primi lanci del sapere a nudo negati, riformate le scuole tecniche e reali ed accresciute quelle maggiori di tre classi colle modificazioni ideate, se non si avrà raggiunto pienamente lo scopo si avrà di gran lunga migliorato lo stato del popolare ammaestramento. Il popolo dev'essere educato in modo da farsi padrone almeno di due mestieri, affinché dove l'una fallisca l'altra sostenga. C'è sistemi proposti d'introdurre le arti e i mestieri senza escludere l'agricoltura si avrà che i figli del popolo addiventati adulti potranno occuparsi nel verno nei lavori meccanici per rafforzare le membra sotto i cocenti raggi del limpido nostro sole per coltivare nella stagione dei fiori e dei frutti quel terreno da cui sorge per incanto ogni umana ricchezza. Il duplice retaggio ch'io lascerei alla generazione crescente potrebbe essere principio di sociale prosperamento. Non si disdigni, né si abbia a noia qualunque pensiero suggerito dagli studi e dagli sperienti d'un educatore non da altro più illuminato che dall'affetto incessante del suo ministero; si convino i miei fratelli che d'ogni nostra sventura e speranza l'educazione è radice. Vincasi gli ostacoli che ho dimostrato incontrare i poveri maestri elementari, molte vie ed assidue abitudini si tolgano, le scuole popolari, che sono l'atrio, il vestibolo, il limitare, dello scibile, non sieno avute in non curanza ed a sprezzo -- aver le si degnino per l'unico tempio del popolo risorgimento al cui altare accendano e vivifici ed artieri, e la classe infima si rillumini e ne siano accresciuti gli interessi, restaurata la condizione, reintegrato ogni ordine del sociale commercio.

Gli studi teoretici e speculativi, giova chi lo li ridica, si bandiscano dalle scuole del popolo, e pratiche, ed adottate e da tutti intese sieno l'istruzione. Diffondi pensieri sulla classe poco educata, diceva Silvio Pellico, ma quali? Non quelli che sono atti a farne gente sciocca, sentenziosa e maligna. . . . Gli illuminati pensieri da diffondersi sugli ignoranti (son parole di Pellico) della bassa classe son quelli che li preservano dall'errore e dall'esagerazione; quelli che, senza volerli fare vigliacchi adoratori di chi sa e può più di essi, imprimono in loro una nobile disposizione al rispetto, alla benevolenza ed alla gratitudine; quelli che gli allontanano dalle furienti e sciocche idee d'anarchia o di governo plebeo; quelli che insegnano loro ad esercitare con religiosa dignità gli oscuri ma onorevoli ufficii cui la Provvidenza gli ha chiamati; quelli che persuadono loro essere necessarie le disuguaglianze sociali, sebbene, se siano virtuosi, riusciano tutti eguali innanzi a Dio. »

L. A. Gera.

RIAPERTURA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA.

Le sale della nostra Università, così lungamente deserte, venivano l'altro ieri allegrate da eletta adunanza accorsa ad udire l'illustre professore Turazza, che preludendo agli studi. Grande era l'aspettazione di ciò che sarebbe quel chiaro ingegno, e desso non fallì. Soggetto dell'orazione si fu: -- la scienza, ond'esser utile, doverci rendere popolare, e attuarsi nell'arte. -- Tenere affatto delle cose vicende era difficile, e ancor più il parlarne saggiamente; il Turazza con mirabile accorgimento seppe schivare scogli che parevano inevitabili, e levatosi all'altezza dello storico descrisse con affetto, e verità, ma insieme con temperanza l'incendio repentino, onde arse Europa, e la sua tremenda forza, e gli errori, e la fine. Quindi venne al grande argomento.

La scienza senz'arte è nuda e inutile speculazione, che può pascere l'orgoglio, ma non giovare alla vita; l'arte priva di scienza è sterile e cieca; la loro unione forma il bene e la potenza dell'umana famiglia. Però lunghi secoli corsero prima del felice connubio. Nell'Inde, e nell'Egitto le istituzioni gerarchiche chiudevano lo spirito umano in un cielo fatale, onde scienza ed arte rimasero fanciulle. I nobilissimi ingegni di Grecia saranno

perpetuo onore dell'umanità, ma la sfrenata amor del sistemi, e l'orgogliosa e inutile ricerca dell'ultima ragione, tolsero gli animi dal mondo de' fatti, per condurlo a traverso regioni ignote, ove si dà corpo ai sogni, e vita all'ombra.

In quella lunga età, che noi diciamo di mezzo la scienza fu oppressa dal superstizioso culto della Stagirite, e per vano speculazioni, lotte miserande, e barbara linguaggio si divise talmente dal mondo de' fatti e dall'arte da non giovare ad essa, ma impedirla. L'Italia e Galileo atterrarono l'idolo, e ricondussero lo spirito sull'unica via che sia data all'uomo di segnare con sicurezza, quella dell'osservazione, onde ne restori la moderna splendida luce, che l'andare de' tempi non oscurerà più. Poiché il diviso lavoro della scienza o dell'arte per, e perira sempre; il congiunto giunse. -- Chi conosce, egli dice, sicuramente la scienza anzi lo stesso alfabeto degli Eruschi? Ma la volta etrusca resiste all'arte de' secoli, e diede al Brunellesco le forme della stupenda sua cupola. -- E qui proseguiva l'oratore narrando con ricchezza d'immagini, e stile vivace quanto possa l'arte odierna sarrata dalla sua fedele stenta, e come per esso l'uomo possa darsi a sia re della terra. Ma le due grandi ali del piacere e del potere onde è mossa l'umana volontà, e per cui poggia alla presente altezza, possono pur travolgerla negli abissi della colpa, se con la sostegno il freno salutare della religione e morale, da cui s'alzano l'uomo riceve l'ultima e vera grandezza.

Chiudeva quindi l'oratore con tre consigli; si sorgesse da quel profondo abbattimento, secondo e più gravato di chi troppo sperò; si cessasse dall'intollerabile vezzo di mettere eternamente in cielo ingegni ed opere straniere, e spesso per ciò solo che sono straniere dimenticando le nostre, si avesse maggior cura del linguaggio, e libri di scienza si scrivessero da ogni italiano italianamente, essendo terribile il vedere una favella di sì splendida evidenza travolta a gergo barbarico. -- Poi volendosi ai giovani ricordava colle più calde parole il grande ministero sociale e civile che loro è serbato, e come essi saranno mente, e cuore, e lingua del popolo e quale formidabile ragione loro chiederanno un giorno la società, la coscienza, e Dio. -- Felici se lasciando la terra porteranno seco l'incancellabile gaudium del bene operato!

Quest'analisi, benché assai imperfetta, basterà a far conoscere quanto fosse giusta l'attenzione vivissima, e il plauso con cui la nobile orazione fu accolta.

Padova, 6 novembre.

Ab. Francesco Nardi

N. 3407.

PROVINCIA DEL FRIULI -- DISTRETTO DI AFIANO

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avviso

Essere da quest'oggi a tutto il 31 dicembre p. v. aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di S. Quirico posta in piano, con buone strade, avente una popolazione di anime N. 2500, di cui poveri N. 1500, composta di tre frazioni, non distante di un Miglio e mezzo l'una dall'altra. L'anno emolumento è di L. 1500.

Afiano il 1. novembre 1850.

Il R. Commissario

P. BRUNI.

(1. a. pub.)

N. 3713 VII-5

REGNO LOMBARDO-VENEZO -- PROVINCIA DEL FRIULI

L. I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI PALMA

Avviso

Essendo stata per superiore disposizione autorizzata la istituzione di una Farmacia nel Comune di Marano, se ne dichiara aperto il concorso in obbedienza del regio D.D. 19 corr. N. 22108-6616.

Chi pertanto credesse di aspirarvi dovrà insinuare la propria documentazione istanza al R. Commissariato Distrettuale entro il mese di novembre corr. avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e specificatamente alle disposizioni delle Governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-651 30 luglio detto anno N. 25357-2065 e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Palma il 8 novembre 1850

Il Regio Commissario distrettuale

SALIMBENI

(1. a. pub.)

N. 7432 AL

Avviso

Con cui viene portato a comune intelligenza, che nel giorno 27 corrente novembre 1850 alle ore 10 antimeridiane si passerà nel Depositorio sito nel cortile dei pubblici macelli di questa città, ad un pubblico incanto di centinaia 222 di pioni-bo esistente in tubi d'acquedotti a lotti di 40 centinaia, e ciò verso pronti contanti, al prezzo fissato di fior. 11 il centinaio.

Dal Municipio di Gorizia il 5 novembre 1850

Il Podestà provvisorio

A. DOTTOR PRIVIDALLI

(1. a. pub.)